

Il profilo professionale dei docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare

Presentazione del documento di riferimento

Tra i numerosi fattori che concorrono a determinare la qualità del complesso sistema scolastico, la professionalità dei vari attori è e rimarrà uno degli elementi centrali. Per questo motivo il Collegio degli ispettori ha riservato una riflessione importante, nel corso di questi ultimi anni scolastici, alla figura e al mandato dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare, cercando gli elementi che ne caratterizzano la professione, identificandoli, precisandoli, esplicitandoli e organizzandoli in un testo organico.

Un primo terreno di scambio sui contenuti scaturiti dalla riflessione ha avuto luogo, nell'ambito delle Commissioni di circondario, con i direttori e i capigruppo, con i quali si è cercato di analizzare e approfondire gli elementi principali, apportando alcune modifiche ad un primo documento e giungendo ad una versione condivisa dello stesso.

Tale riflessione, che ha permesso di confermare il docente quale figura cardine nell'intero processo di insegnamento/

apprendimento, ha quindi portato alla stesura del documento "Profilo professionale di riferimento per i docenti delle scuole comunali"¹ (Ris. DECS del 13 marzo 2008).

Innanzitutto i Collegi degli ispettori, dei capigruppo e la Conferenza dei direttori ritengono doveroso che ciascuno conosca in modo trasparente ed esplicito quali sono le aspettative riferite alla professione praticata oggi; il bisogno di un orientamento in tal senso si è fatto sentire in questi ultimi anni, nei quali le richieste all'istituzione scolastica e al corpo insegnante hanno a volte creato difficoltà a mantenere un indirizzo pertinente con il compito primo della scuola, quello di formare ogni individuo sul piano delle conoscenze e delle competenze.

Finora i testi finalizzati ad esplicitare le attese professionali verso gli insegnanti hanno rivestito un carattere più normativo, mentre attualmente si avverte la necessità di un contributo maggiormente orientato al valore che assumo-

Profilo professionale di riferimento per i docenti delle scuole comunali

Per profilo professionale è intesa la descrizione accurata delle competenze e dei comportamenti attesi dai docenti e riferiti al lavoro in sezione con gli alunni, alla preparazione, alla formazione, alla vita di istituto, alle relazioni con i colleghi, le autorità, i genitori, la comunità locale.

Premessa

[...]

Quello del docente è un lavoro ad ampio spettro, le cui dimensioni sono definite da saperi (le competenze), valori (le responsabilità) e capacità riflessiva (la consapevolezza).

Il sapere è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, comunicative e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti.

Per facilitare la lettura, anche in una prospettiva di autovalutazione e di valutazione, cercando però di non compromettere la complessità della professione, sono state create sette aree specifiche, anche se fortemente dipendenti l'una dall'altra.

1. Competenze di base

La dimensione culturale della professione docente comprende senza dubbio la padronanza dei nuclei fondamentali delle discipline oggetto di insegnamento, cioè delle conoscenze essenziali, dei quadri concettuali, della connessione di informazioni e no-

zioni riferibili a specifici contenuti disciplinari. È comunque indispensabile, senza dimenticare la specificità di un "generalista", possedere, accanto alle competenze psico-pedagogiche, adeguate conoscenze nell'ambito dei settori disciplinari di propria competenza, anche con riferimento agli aspetti storici ed epistemologici.

In particolare, l'insegnante deve:

- possedere una buona cultura umanistica e generale;
- avere competenza rispetto ai vari contenuti dell'apprendimento;
- padroneggiare una lingua ricca e articolata;
- esprimersi in modo adeguato alle situazioni;
- conoscere i percorsi evolutivi del bambino;
- conoscere i processi di astrazione e concettualizzazione;
- riconoscere le diverse caratteristiche d'apprendimento degli allievi;
- conoscere i meccanismi di costruzione degli apprendimenti nei vari ambiti (linguistico, logico-matematico, spazio-temporale, ...);
- essere in grado di svolgere un'attenta analisi del compito (prevedere problemi, ostacoli, difficoltà);
- saper ricondurre ad un quadro teorico le risposte degli allievi (teoria, rappresentazione, pre-concetti, generalizzazione, ...);
- conoscere le potenzialità dei vari

mezzi e modalità di comunicazione;

- saper esplicitare i propri punti forti e i propri punti deboli in un'ottica di risorse e di formazione continua.

2. Professionalità: essere docente e atteggiamenti

L'insegnante è un professionista colto, sensibile, riflessivo, ricercatore, progettista, che opera nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo (dovere di miglioramento).

L'insegnante diventa autorevole se consolida una propria biografia professionale, se entra in un ciclo vitale di crescita culturale, che comporta la partecipazione attiva ad una pluralità di esperienze (il "normale" insegnamento, i progetti innovativi, la ricerca didattica, i corsi di formazione, ecc.). Decisiva appare, quindi, la capacità di riorganizzare e migliorare le proprie esperienze di lavoro attraverso un approccio cognitivo-riflessivo, che rimetta continuamente in gioco le risorse della conoscenza e le pratiche. È necessario che il docente instauri un rapporto "adulto" con i contenuti disciplinari dell'insegnamento, mantenendo relazioni costanti con i centri di formazione, di ricerca, le università, le riviste specializzate, le frequentazioni culturali.

La vita professionale dei docenti, quindi, si configura come un ciclo di-

no gli aspetti che caratterizzano la specificità del docente inteso come professionista autorevole e riconosciuto.

In secondo luogo, questo documento, a differenza di altri rivolti al corpo insegnante, vuole sottolineare l'avvio di un lavoro sul campo e non segnare un traguardo raggiunto. Infatti il suo scopo è senz'altro anche di ordine formativo: dal momento in cui ognuno ha modo di conoscere nel dettaglio le richieste attese dal ruolo occupato, risulta più facile percorrere la propria attività e rileggerne aspetti di forza e di fragilità, nell'intento di migliorare la propria pratica.

Leggendo attentamente questo profilo, i docenti di scuola dell'infanzia e i docenti di scuola elementare potrebbero, inizialmente, provare un sentimento di distanza tra la propria pratica professionale e le aspettative espresse. Nell'intento di costruire insieme un percorso di costante miglioramento di ciascun operatore scolastico, si è infatti voluto mantenere il riferimento ad un elevato ideale atteso, co-

scienti che soltanto un lavoro puntuale e costante darà modo a ogni persona di riferirsi a questo modello, ricercando con pazienza e rigore le strade più adeguate per rispondere con coerenza a queste richieste di professionalità e competenza professionale, vincolati dal traguardo esplicito, meta, verso cui tendere.

Il documento evidenzia il profilo atteso per tutti i docenti delle scuole comunali, ma coinvolge contemporaneamente e innegabilmente tutti gli altri professionisti che lavorano con questa figura centrale del mondo scolastico. Tutti gli altri operatori (ispettori, capigruppo e direttori in primis) si confrontano quindi con le medesime richieste di competenza e professionalità.

Mirko Guzzi, Direttore dell'Ufficio delle scuole comunali
(testo tratto dalla lettera di presentazione del documento)

namico che implica scelte rilevanti nei momenti della formazione iniziale, dell'ingresso sul posto di lavoro e nella formazione continua. Si tratta di un processo che riguarda i singoli, ma li coinvolge anche in un contesto di pratiche comunitarie, nella scuola intesa come istituzione pubblica.

Inquadrare, con mentalità aperta alla critica e all'interazione culturale, le proprie competenze disciplinari nei diversi contesti educativi e continuare a sviluppare e approfondire le proprie conoscenze e le proprie competenze professionali, con permanente attenzione alle nuove acquisizioni scientifiche, permette all'insegnante di rispondere adeguatamente alle elevate esigenze della professione.

In particolare, l'insegnante deve:

- mostrarsi interessato al costante sviluppo delle sue competenze;
- essere aperto all'analisi e al miglioramento delle proprie pratiche professionali;
- aggiornarsi in merito all'evoluzione dell'ambiente scolastico e agli sviluppi della professione;
- rispettare norme e procedure;
- rappresentare un modello positivo per gli allievi;
- essere cosciente dell'importanza del suo ruolo di modello;
- testimoniare in ogni azione la coerenza con il modello etico e professionale di riferimento;
- saper creare il giusto clima di lavoro, declinando il sistema di valori condiviso dall'istituto, in norme e san-

- zioni, nel rispetto della reciprocità;
- assumere responsabilmente i rischi insiti nei percorsi di ricerca pedagogica;
- sapere prendere una decisione e sostenerla mediante una convincente argomentazione;
- saper sostenere le sue scelte considerando i vincoli del programma e le conoscenze teoriche;
- essere disponibile alle scoperte degli allievi, sapendo però ricondurle verso un percorso formativo vincolato;
- considerare le caratteristiche dell'interlocutore;
- preparare e gestire adeguatamente gli incontri e le riunioni.

3. Programmazione

La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine. È indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici.

In particolare, l'insegnante deve:

- possedere una visione completa degli obiettivi, che esplicita alla sezione;
- proporre attività di senso;
- saper avviare, sviluppare e concludere i progetti;
- essere in grado di ideare, costruire e realizzare percorsi equilibrati alter-

nando esposizioni, esperienze, ricerche ed esercizi;

- riuscire a passare dalla programmazione per sezione, centrale per rapporto agli obiettivi generali, a una a gruppi o individuale;
- promuovere l'attenzione dell'allievo ai processi di apprendimento;
- rispondere al bisogno di scoprire e di soddisfare la curiosità (motivazione);
- mantenere, offrendo vere esche cognitive, il desiderio di apprendere degli allievi;
- essere in grado di pensare e proporre situazioni che mettano in crisi il quadro di riferimento che ha generato risposte non pertinenti;
- portare gli allievi ad affrontare gli ostacoli cognitivi come occasione di crescita (fatica, sforzo, appagamento).

4. Valutazione degli apprendimenti

La valutazione, concretamente rappresentata come un sistema di attività, tecniche e strategie, che accompagna tutto il percorso formativo, non è solo un atto conclusivo ma comincia con l'analisi dei bisogni, del contesto, della situazione iniziale. Le tecniche valutative comprendono l'osservazione sistematica (per riscontrare lo stato delle conoscenze, capacità, abilità, competenze, procedure, ...), l'osservazione esperienziale (per analizzare comportamenti, atteggiamenti, stili, clima, processi, ...), la rilevazione dei

dati (per misurare risposte, risultati, prodotti, ...) e la verifica delle ipotesi e del raggiungimento degli obiettivi. In ogni caso la valutazione non si identifica e non si esaurisce con l'applicazione di alcune tecniche. L'insegnante non deve limitarsi quindi ad utilizzare repertori di strumentazioni utili a gestire l'insegnamento, ma ritornare sulle esperienze quotidiane riflettendo sulla sua pratica. Inoltre deve poter vedere come il contesto implicito della sezione condizioni la dinamica insegnamento/apprendimento e deve interrogarsi sulle trasformazioni in atto negli allievi.

In sintesi, osservare e ascoltare, verificare e valutare, anche attraverso gli strumenti più aggiornati, le attività di insegnamento/apprendimento e l'attività complessiva della scuola, rappresentano competenze centrali e determinanti per la qualità degli apprendimenti.

In particolare, l'insegnante deve:

- saper osservare, ascoltare, rilevare le potenzialità/debolezze degli allievi (analisi della situazione);
- essere in grado di raccogliere elementi per ricondurre le difficoltà degli allievi a problemi da affrontare;
- dotarsi di strumenti per la raccolta di dati, qualitativi e quantitativi, sia a livello di sezione sia di singoli allievi.

5. Regolazione

Molteplici sono le funzioni della valutazione, ma senza dubbio quella più pertinente alla scuola è la funzione regolativa: si valuta per regolare gli apprendimenti, i percorsi, le azioni e le scelte didattiche; in breve, si valuta per migliorare continuamente l'offerta formativa e non unicamente per controllare il suo funzionamento.

In particolare, l'insegnante deve:

- essere in grado di riorientare costantemente il suo lavoro, variando le situazioni, in funzione dei risultati, dei bisogni, delle occasioni;
- abituare gradualmente l'allievo ad una regolazione autonoma e continua delle sue produzioni;
- offrire all'allievo occasioni di rivisitazione dei suoi percorsi (metacognizione);
- fornire a allievi e genitori gli elementi necessari alla lettura/com-

prendere del percorso di apprendimento (aspettative e livelli raggiunti);

- saper dialogare con i colleghi per meglio affrontare i problemi della sezione e le difficoltà degli allievi.

6. Organizzazione del lavoro in sezione

Scelte didattiche puntuali comportano anche un'organizzazione della sezione sull'uso degli spazi, del tempo, sulle forme di raggruppamento dei ragazzi, sulle dinamiche relazionali, sugli stili comunicativi. L'insegnante dovrà padroneggiare le tecniche della trasmissione culturale, della comunicazione, della relazione educativa (da come si gestiscono i materiali didattici a come si lavora su un testo, a come si migliora il clima nelle sezioni, ...).

Una buona organizzazione del tempo, dello spazio e dei mezzi, anche multimediali, fa della scuola un laboratorio per l'apprendimento di ciascuno e di tutti. La gestione della comunicazione con gli allievi e l'interazione tra loro sono strumenti essenziali per costruire atteggiamenti, abilità, esperienze, conoscenze, arricchendo così il piacere e la fiducia nell'esprimersi e nell'acquisire nuove competenze.

Anche gli allievi vanno resi partecipi del dominio di conoscenza e di esperienza in cui operano, in modo adeguato alla progressione scolastica, alla specificità dei contenuti, alla interrelazione tra contenuti e metodi, come pure all'integrazione con altre aree formative.

In particolare, l'insegnante deve:

- prevedere momenti di comunicazione progressiva sullo sviluppo dei percorsi;
- creare un clima di accoglienza e fiducia, favorevole all'apprendimento;
- creare condizioni che favoriscono la collaborazione;
- riconoscere le potenzialità degli allievi;
- valorizzare e rispettare le diverse individualità all'interno del gruppo;
- tener conto, differenziando l'offerta formativa, delle caratteristiche degli allievi (personalità, interessi, competenze, ...);
- stimolare gli allievi anche durante l'attività;
- lasciare agli allievi il tempo per ela-

borare i loro pensieri e accettarne i necessari silenzi;

- sviluppare l'autonomia.

7. Vita d'istituto

Per realizzare un progetto educativo condiviso, con una comune assunzione di responsabilità, si richiede una nuova cultura organizzativa, che sia in grado di dare senso e forza alle scelte del Collegio dei docenti. In una realtà complessa come la scuola, un funzionamento efficace si basa essenzialmente sul ruolo collaborativo di tutti gli operatori. Le decisioni, le responsabilità e la valutazione interna non sono compiti esclusivi; risultano infatti determinanti il coinvolgimento, la partecipazione, la motivazione, le competenze e la possibilità/capacità di decidere di tutti i membri dell'organizzazione.

Esercitare le proprie funzioni in stretta collaborazione con i colleghi, le famiglie, le autorità, le agenzie formative e rappresentative del territorio sono un dovere e un diritto del singolo operatore.

In particolare, l'insegnante deve:

- mettere a disposizione dei colleghi le proprie competenze e conoscenze;
- riconoscere la necessità di utilizzare del tempo a favore dell'istituto;
- cercare con i colleghi una continuità educativa e disciplinare;
- fare propri i principi legati ai progetti educativi ed essere disposto ad impostare il proprio insegnamento su quelli condivisi dall'istituto;
- assumere un atteggiamento collegiale e agire con coerenza;
- contribuire a costruire un senso e a ideare e progettare attività di sede conseguenti;
- informare i genitori sull'impostazione pedagogica e sui programmi, stabilendo con loro un rapporto franco nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità.

Nota

1 Il documento è stato distribuito nel mese di gennaio del 2009 ai docenti, agli ispettori e ai direttori delle scuole comunali, all'ASP, alle autorità comunali, alle associazioni magistrali e alla Conferenza cantonale dei genitori.